

Intercultura

di Davide Casagrande
via Circonvallazione, 24
13041 BIANZE' (VC)
tel. e fax 016149633 - mobile 3394815676

scavi e ricerche archeologiche

p. iva 02505400024

Albo Imprese Artigiane di Vercelli n. 62.858,
iscrizione R.E.A. n. 193214 (CCIAA di Vercelli)

email: intercultura@pec.it



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

PROVINCIA DEL VEBANO-CUSIO-OSSOLA

STRESA

REALIZZAZIONE NUOVA FOGNATURA
IN LOCALITA' MAGOGNINO-BRISINO

—
VERIFICA PREVENTIVA
DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

DICEMBRE 2016

Committenza:



ACQUA
NOVARA.VCO
S.p.A.

ACQUA
NOVARA.VCO S.p.A.
Via L. Triggiani, 9
28100 NOVARA

Archeologo responsabile: dott.ssa L. Boni

intercultura
di CASAGRANDE DAVIDE
Via Circonvallazione, 24 - 13041 BIANZE' (VC)
C.F. CSG DVD 70H17 L780K - P. IVA 02505400024
Albo Artigiani Vercelli n. 62858
CCIAA Vercelli - R.E.A. 193214

INDICE

1. PREMESSA	p. 2
2. STRESA	p. 2
2.1 TERRITORIO	p. 2
2.2 CENNI STORICI	p. 3
2.3 CENNI TOPONOMASTICI	p. 5
2.4 SITI DI INTERESSE	p. 6
3. QUADRO GEOLOGICO	p. 12
4. QUADRO ARCHEOLOGICO	p. 13
5. PROGETTO	p. 16
6. SOPRALLUOGO	p. 20
7. FOTOGRAFIA AEREA	p. 32
8. RISCHIO ARCHEOLOGICO	p. 32
BIBLIOGRAFIA	p. 38
ELENCO FOTO	p. 40

1. PREMESSA

La presente relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico (D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, art. 25, ex artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006) è stata svolta su incarico di Intercultura di Davide Casagrande su committenza di ACQUA NOVARA VCO S.p.A. e concerne il progetto denominato *"Lavori di collegamento reti fognarie di Magognino e Brisino alla depurazione centralizzata"*.

L'intervento prevede principalmente la realizzazione di nuove condotte fognarie in due tratti non contigui a servizio delle frazioni Magognino e Brisino. In fraz. Magognino la condotta a progetto segue il tracciato di strade asfaltate (via XX settembre e strada provinciale per Brisino). In fraz. Brisino invece la condotta segue un tracciato più articolato, gli interventi sono molteplici e prevedono anche la costruzione di una stazione di pompaggio interrata, a margine dell'antica via S. Albino. Dopo un breve tratto in via S. Caterina, la condotta attraversa un versante boscato per proseguire verso la fraz. Passera lungo la s.v. del Bo, una mulattiera acciottolata, che è asfaltata dove diventa via Lombardino.

Il presente documento, con l'individuazione degli elementi di interesse archeologico, è funzionale alla valutazione del potenziale archeologico ed ha comportato la ricerca della bibliografia edita e lo spoglio della documentazione d'archivio, dal quale non risultano recenti rinvenimenti inediti (Archivio Topografico-ATS della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Piemonte).

La presente relazione segue le indicazioni ministeriali (Circolare n. 1 in data 20.01.2016 della Direzione Generale Archeologia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) che disciplinano e uniformano il procedimento di archeologia preventiva nelle opere pubbliche o di interesse pubblico.

La schedatura e la mappatura dei siti di interesse archeologico individuati è stato integrata dalla fotointerpretazione e completato infine dal sopralluogo sul sito.

A corredo della relazione è la tavola del potenziale archeologico, comprendente il posizionamento dell'opera in esame e la localizzazione, su base CTR, dei siti di interesse archeologico presenti nel territorio comunale di Stresa.

2. STRESA

2.1 TERRITORIO

L'abitato di Stresa, situato ad una quota compresa tra 200 e 600 m slm sulle pendici del Mottarone, ha una popolazione residente di circa 5.000 abitanti

suddivisa nel capoluogo (in gran parte) e nelle frazioni di Levo, Brisino, Magognino, Someraro, Binda, Passera, Isole, Carciano, Campino, Vedasco. La particolare conformazione orografica del territorio comunale ha favorito la formazione, a partire dal medioevo, di una serie di piccoli borghi posti a quote diverse.

Si affaccia sul bacino centrale del lago Maggiore, in posizione paesaggistica unica per la presenza delle isole Borromee e per l'ampia veduta panoramica. Il territorio è in parte costiero, in parte insulare, in parte collinare ed in parte montano. La parte costiera, affacciante sul lago Maggiore comprende il nucleo storico di Stresa e la frazione di Carciano; la parte insulare comprende tre delle quattro Isole Borromee (Madre, Bella, Pescatori); la parte collinare comprende una serie di frazioni esposte a sud (Levo, Binda, Campino, Passera, Someraro, Vedasco, Brisino e Magognino); la parte montana comprende la vetta del Mottarone (1491 s.l.m.). Oggi Stresa è collegata alla vetta da una funivia.

2.2 CENNI STORICI

La prima testimonianza dell'esistenza di Stresa è in un contratto di vendita stipulato nel 998 (fra il vescovo di Tortona e Ottone, marchese di Verona) di alcune proprietà situate sulle rive del lago Maggiore, tra le quali "*Strixia*": «...*Item in loco et fundo, ubi dicitur Castro insulae, que nominatur majore infra Lacum Majorem et de casis, rebus, territoriis illis, servis et ancillis, aldiones et aldionas inibi habitantibus, quibus esse videntur in vicis et fundis Strixia, Bavena, Cariciano et de Castrum inibi constructum, quod clamatur Lexa Leocarni...*»¹. Sempre come "*Strixia*" venivano indicati i possedimenti dell'imperatore Ottone donati con atto del 21 ottobre 1001 alla badessa delle monache Benedettine del monastero di San Felice in Pavia e nel successivo diploma del 7 maggio 1014 dell'imperatore Arrigo. In documenti del 1062 e 1069 è denominata "*Strexia*"; più tardi si trasformò nel linguaggio popolare in "*Strexia*", "*Stresia*" ed infine "*Stresa*".

Il primo studio sulle origini del borgo di Stresa è "*Notizie storiche di Stresa*", di don Vincenzo De Vit, edito nel 1854. Sembra che quella striscia di terra fosse intersecata da alcuni ruscelli (rio Pizzo, Crée, Poncivo, Fiumetta, Roddo, Vignolo), così le prime abitazioni di pescatori e contadini sorsero lontane dalla riva del lago, al riparo da inondazioni (nel 1177 ci fu un tale diluvio che il livello del lago

¹ ANDENNA G. 1980b.

salì di diciotto braccia). Sembra che una strada romana, a mezza costa sul lago, permettesse di raggiungere le vallate dell'Ossola e il nord Europa: con il nome "strada romana" veniva indicato un sentiero che dalla piazzetta della chiesa di S. Michele portava in località Vignolo, aggirando la collinetta dove si ergeva il castello visconteo, edificato probabilmente dalla famiglia Barbavara attorno al XI secolo (distrutto nel 1358 dal duca Gian Galeazzo Visconti)².

In un atto del 1205 compare fra i testimoni un abitante di *Strexia*: in quel periodo Lesa era capoluogo del Vergante (territorio che comprende le pendici del Mottarone, da Baveno ad Arona), sottoposto alla Signoria degli Arcivescovi di Milano; ad esclusione dei paesi di Massino (feudo dei Visconti) e Stresa. I Barbavara, nobile famiglia novarese, divennero Signori di Stresa acquistando alcune proprietà dal monastero della Regina di Pavia. L'altra parte dei beni del monastero passò alla famiglia dei Visconti di Massino, costituendo nel territorio stresiano, situato alla destra del torrente Crée, un'ulteriore signoria: Stresa Visconti. Dagli Statuti del Vergante del XIV secolo risulta che Stresa e Massino Visconti fossero le sole giurisdizioni del Vergante non soggette all'arcivescovo di Milano, ma rette da un castellano.

Nel Trecento Stresa ottenne il diritto di tenere mercato settimanale: dal 1312, anno in cui scomparve quello di Lesa, soltanto Stresa conservò questa prerogativa nel territorio del Vergante. Nel secolo XV perse il titolo di borgo e il mercato, in seguito ad epidemie e disastrose inondazioni che decimarono la popolazione. Nel 1386 con l'inizio della fabbrica del Duomo di Milano: i marmi da Candoglia, dopo aver superato il lago Maggiore e il Ticino, raggiungevano la città lombarda sulle chiatte percorrendo i navigli. Quando Gian Galeazzo, signore di Como e Novara, s'impossessò del contado di Angera e del Vergante, sottraendolo all'arcivescovo di Milano, assumendo la carica di Duca di Milano (1395), Stresa e tutti i luoghi delle sponde del lago Maggiore entrarono a far parte della nuova Contea.

Con diploma di investitura del 9 febbraio 1441, il Duca Filippo Maria Visconti concesse a Vitaliano Borromeo, insieme ad altri feudi, anche Lesa ed il Vergante. Così il territorio di Stresa situato alla sinistra del torrente Crée divenne "Stresa Borromeo", mentre l'altra metà (comprendente la regione "Castello") continuò ad appartenere ai Visconti. La Stresa Visconti in un decreto del 1497 ottenne il

² Per una sintesi A.V. 2000, *Stresa. Borgo millenario*.

privilegio di far transitare, esenti da dazio, le merci per Milano. Nel 1576-77 si manifestò la "Peste di San Carlo", ricordata dal Manzoni. In quell'occasione gli stresiani fondarono una cappella dedicata ai Santi Fabiano e Sebastiano, nel luogo detto degli Spasuti, nei pressi di Villa Bolongaro. Stresa da passò da 60 fuochi (o famiglie) a 48, mentre alcuni villaggi del Vergante scomparvero. Nel 1659 i fratelli Borromeo vennero infeudati di Stresa Visconti. Ormai riunita sotto un unico signore, le vicende stresiane seguirono quelle delle terre comprese nel Ducato di Milano.

Nel XVII secolo i Borromeo iniziarono la trasformazione di alcuni scogli emergenti dalle acque di fronte a Stresa in altrettanti palazzi con giardini: l'isola Bella e l'isola Madre. Nel 1801-6 si costruisce la strada del Sempione per volere di Napoleone: era la principale via panoramica tracciata attraverso le Alpi. Sino al 1860 Stresa restò priva di attracco: il Verbano si fermava all'isola Bella, che disponeva di un imbarcadero.

L'archivio comunale di Stresa è stato quasi del tutto distrutto alla metà dell'800; come quello parrocchiale andata a fuoco nel 1650 era andata alle fiamme la casa parrocchiale.

2.3 CENNI TOPONOMASTICI

L'etimo del toponimo *Strixia* è incerto, attestato nel 998 e confermato una da fonte del 1249; nel 1220 compare come *Strexia*. Olivieri pensa a una forma latina (non attestata) **stratensis* da *strāta*, "strada pavimentata" o da *lastresa*, a sua volta da *lastra*. L'ipotesi più attendibile è che il termine "*Strixia*" derivi dal longobardo "*strich*", *striscia di terra* (che rispecchia la conformazione orografica della fascia costiera)³.

³ DE VIT V. 1875, *Il lago Maggiore, Stresa e le isole Borromee, I*, Prato

2.4 SITI DI INTERESSE (per la localizzazione dei siti si veda la tav. 1 in allegato)

LEGENDA TAVOLA 1

ID	LOCALIZZAZIONE	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
1	Loc. Le Sale	Frammenti in selce	Preistoria (tra Età del Rame e età del Bronzo)
2	Fraz. Magognino, loc. Motta Rossa	Lama in selce	Preistoria
3	Fraz. Magognino, a sud oratorio S. Paolo, sotto edicola votiva lungo mulattiera per Calogna	Roccia coppedata	Pre-protostoria; con riutilizzo cristiano.
4	Fraz. Magognino, di fronte oratorio S. Paolo	Masso coppedato	Pre-protostoria
5	Fraz. Magognino, loc. Torbiera	Rocce coppedate	Pre-protostoria
6	Fraz. Magognino, loc. Fontana Baga, presso l'edicola detta La Piota	Masso con coppedelle e simbolo cruciforme	Pre-protostoria; con riutilizzo cristiano.
7	Fraz. Levo, concentrico (fondamenta condomini Salice 1 e 2). Terrazzo a monte di via Barberis Annovati e della chiesa del S. Salvatore.	Necropoli con corredi e epigrafi leponzie	Seconda età del ferro- Età romana (I sec. a.C.)
8	Fraz. Brisino, Loc. Le Piane, lungo la via per S. Albino	Epigrafi leponzie, reimpiegate in cassa posteriore	Seconda età del ferro- Età romana (I sec. a.C.)
9	Fraz. Campino, non localizzabile	Monete	Età romana imperiale
10	Mottarone, Vetta FUORI TAVOLA	Materiali/reperti in ferro	Età altomedievale (longobarda)
11	Fraz. Brisino, Loc. Le Piane, lungo via S. Albino	Cassa (sepoltura?) con reimpiego di epigrafi leponzie	Età medievale?
12	Fraz. Magognino,	Tombe	Basso Medioevo

oratorio S. Paolo

13	Fraz. Brisino, via S. Albino (oggi via S. Caterina)	Chiesa romanica di S. Albino, già parrocchiale di Brisino-Magognino	Fondazione medievale
14	Fraz. Levo, via SS. Giacomo e Filippo	Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo	Fondazione medievale (fine XI-inizio XII sec.)
15	Isola Superiore (o dei Pescatori) FUORI TAVOLA	Chiesa romanica di S. Vittore; tegole romane sull'abside	Fondazione medievale (X-XI sec.)
16	Isola Madre FUORI TAVOLA	Castrum e chiesa S. Vittore con battistero SCOMPARI	Documentati dal 998 d.C.
17	Isola Bella (o Inferiore)	Chiesa di S. Nazaro (SCOMPARSA) Castello (SCOMPARSO)	Chiesa: non determinabile Castello: documentato nel 1633

Sito n. 1 Loc. Le Sale, frammenti in selce.

Tracce di frequentazione preistorica

Località: Loc. Le Sale

Localizzazione: Su un terrazzamento tra la S.S. e la Ferrovia. Reperti esposti al Civico Museo Archeologico Mergozzo

Epoca Tra l'età del Rame e l'età del Bronzo.

Tipologia del rinvenimento: Un attrezzo e alcuni frammenti in selce: 1 grattatoio frontale lungo su estremità di lama, con ritocco semplice continuo e fronte arrotondata ; 6 frammenti e schegge di selce da ravvivamento.

Modalità del rinvenimento: Ritrovamento casuale, nel 1982, durante lavori per la posa di una tubazione.

Cronologia Non determinabile

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 206

Sito n. 2 Magognino, Motta Rossa, lama in selce.

Tracce di frequentazione preistorica

Localizzazione: Motta Rossa Civico Museo Archeologico Mergozzo

Epoca: Pre-protostoria

Tipologia del rinvenimento: Nelle vicinanze di alcuni massi incisi identificati e visibili alla Motta Rossa è stata ritrovata una lama in selce bianca parzialmente ritoccata.

Modalità del rinvenimento Ritrovamento casuale avvenuto nel 1991.

Cronologia Non determinabile

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 61; COPIATTI, DE GIULI 1997, p. 41.

Sito n. 3 Magognino. Roccia coppellata

Localizzazione: Presso l'oratorio di S. Paolo. A poche centinaia di metri dal centro abitato di Magognino, sulla mulattiera che porta a Calogna, a monte della stessa sotto un'edicola votiva con affresco di S. Grato che scaccia i fulmini.

Epoca Pre-protostoria con riutilizzo cristiano.

Tipologia del rinvenimento: roccia sulla quale sorge una cappelletta. La roccia incisa è quasi pianeggiante, ben levigata, e quasi completamente ricoperta da 274 coppelle, di diametro max 5 cm e profondità max 2 cm. In generale ogni singolo segno è disposto isolato, tranne 5 che sono unite da un canaletto e 6 che hanno un'appendice codiforme. Quest'ultima potrebbe essere identificata con il fulmine, perchè è un attributo piuttosto raro, ma attestato anche su due rocce in Val Vigizzo che sono chiamate *I ses d'la lesna*.

Nella zona è facile reperire altre rocce incise.

Modalità del rinvenimento Il sopralluogo e i rilievi sono stati effettuati nel 1977 dal Gruppo Archeologico di Mergozzo.

Cronologia Non determinabile

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, pp.212-213; COPIATTI, DE GIULI 1997, p. 42; COPIATTI F., DE GIULI, PRIULI 2003, pp. 78-79; DE GIULI, GRASSI 1977, pp. 153-160.

Sito n. 4 Magognino, masso coppellato.

Tracce di frequentazione preistorica

Localizzazione: Di fronte all'oratorio S. Paolo, lungo la mulattiera che porta a Calogna.

Epoca Pre-protostoria

Tipologia del rinvenimento: masso altare con coppelle, poco visibili a causa dell'usura del tempo.

Modalità del rinvenimento: Il sopralluogo e i rilievi sono stati effettuati nel 1977 dal Gruppo Archeologico di Mergozzo.

Cronologia: Non determinabile

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 61; COPIATTI, DE GIULI 1997, p. 41.

Sito n. 5 Magognino, rocce coppellate.

Tracce di frequentazione preistorica

Localizzazione: Tra la cappella di S. Maria (sito n. 3) e Magognino, lungo la mulattiera che porta a Calogna.

Epoca Pre-protostoria

Tipologia del rinvenimento: roccia con un'unica coppella. Vi insiste l'edicola detta La Piota

Modalità del rinvenimento: Il sopralluogo e i rilievi sono stati effettuati nel 1977 dal Gruppo Archeologico di Mergozzo.

Cronologia: Non determinabile

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 61; COPIATTI, DE GIULI 1997, p. 41.

Sito n. 6 Magognino, masso coppellato.

Tracce di frequentazione preistorica

Localizzazione: In loc. La Torbiera, sulla via che da Stropino porta a Calogna,.

Epoca Pre-protostoria

Tipologia del rinvenimento: rocce con cospellie.

Modalità del rinvenimento: Il sopralluogo e i rilievi sono stati effettuati nel 1977 dal Gruppo Archeologico di Mergozzo.

Cronologia: Non determinabile

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 61; COPIATTI, DE GIULI 1997, p. 41.

Sito n. 7 Levo, necropoli e epigrafi

Località: Fraz. Levo,

Localizzazione nel centro abitato, fondamenta dei condomini Salice 1 e 2 (a monte chiesa S. Salvatore). Conservate al Museo Nazionale di Antichità di Torino (3 stele) e murate nel pronao della chiesa dei SS. Giacomo e Filippo a Levo (2 stele).

Epoca Seconda età del Ferro- Età romana

Tipologia del rinvenimento: Nel 1887 furono ritrovate numerose tombe con corredo costituito per lo più da materiale ceramico vario fatto senza l'uso del tornio, perle in pasta vitrea, frammenti di ferro (probabilmente coltelli). Tali materiali sono andati dispersi.

Sono invece conservate, le 5 stele funerarie recuperate nella stessa area. Si tratta di 3 iscrizioni epigrafiche in lingua leponzia (una sinistrorsa "TUNAL KOIMILA" e 2 destrorse "NAMU ESOPNIO" e "ATEKUA ASOUNI") e di due in caratteri latini ("SURICA CIPOSIS F" e "VECA ATBITI F").

Modalità del rinvenimento Ritrovamento casuale avvenuto nel 1887 durante la costruzione dell'Albergo Levo (poi Condomini Salice 1 e 2)

Cronologia I sec. a.C.

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1991, p. 45; CAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 209-211; DE VIT V. (1889); PANERO 2003, pp. 194-195; TIBILETTI BRUNO 1973-1975, pp. 47-56; TIBILETTI BRUNO 1981, pp. 170-173.

Sito n. 8 Fraz. Brisino, loc. Le Piane, via S. Albino.

Epigrafi leponzie reimpiegate.

Localizzazione: Certa: loc. Le Piane, sotto Pramezzano.

Epoca: Seconda età del Ferro- Età romana

Tipologia del rinvenimento: 4 epigrafi: lastre/stele in serizzo che erano reimpiegate per formare una cassa rettangolare (sepoltura medievale?), parzialmente riempita di terra, ma senza traccia di corredo. Si tratta di stele funerarie più antiche perché, ad eccezione di una, recano iscrizioni epigrafiche e latine:

1) epigrafe con grafia leponzia, sinistrorsa; l'onomastica è gallica con patronimico anteposto e personale posposto: "ASKONETIO PIANU".

2) Frammentaria. Grafia tardo leponzia ma destrorsa; l'onomastica è gallica con patronimico formato secondo il modello leponzio "KIKETU RETALOS".

3) grafia latina con particolari epigrafici ed onomastica gallica "EXOBNA DIUCONIS F".

4) grafia latina ed onomastica gallica "LUTO ARTONIS F".

Modalità del rinvenimento: Ritrovamento casuale, nel 1975, durante lavori di costruzione di una villetta lungo la strada.

Cronologia N I sec. A.C.

Bibliografia CAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 207-209; DE GIULI 1978, pp. 13-20; DE GIULI 1978-79, pp. 245-252; MANNI 2012, pp. 210-217; MORANDI 2004, pp. 563-565; TIBILETTI BRUNO 1978-79, pp. 253-265; TIBILETTI BRUNO 1978, pp. 21-28.

Sito n. 9 Campino, monete romane.

Localizzazione Indeterminata

Epoca Età romana imperiale

Tipologia del rinvenimento: Notizia generica del ritrovamento in località Campino di due monete di epoca romana imperiale.

Modalità del rinvenimento Ritrovamento casuale: la bibliografia riferisce che la notizia è stata fornita dal parroco del paese e non è stata verificata.

Cronologia Non determinabile

Bibliografia DE GIULI, GRASSI 1978; CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 209.

Sito n. 10 Mottarone. Reperti

Localizzazione: Vetta del Mottarone (quota media 1400 m slm.). Reperti esposti al Civico Museo Archeologico Mergozzo

Epoca Alto Medioevo

Tipologia del rinvenimento: Manufatti in ferro di epoca altomedievale che indicano una frequentazione dell'area: una punta di giavelotto, una scure, un ferro di cavallo, una chiave ed una cuspide in ferro.

Modalità del rinvenimento Ritrovamenti casuali nel 1883 durante gli scavi per costruire l'albergo Guglielmina e nel 1915 nella stessa area.

Cronologia Età longobarda

Bibliografia: CALANDRA 1916; CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 213; CAMELLA, DE GIULI 1991, pp. 46-47.

Sito n. 11 Fraz. Brisino, loc. Le Piane, via S. Albino.

Cassa che reimpiega le stele (scheda n. 8); **sepoltura medievale?**

Sito n. 12 Magognino, Oratorio San Paolo. Tombe medievali

Localizzazione: Oratorio San Paolo

Epoca Basso Medioevo (post sec. XI?)

Tipologia del rinvenimento: Presso il piccolo oratorio romanico di S. Paolo sono state ritrovate casualmente alcune tombe delimitate e coperte da lastre di pietra contenenti pochi frammenti ossei. Essi sarebbero da collegarsi alla presenza dell'oratorio e non a epoche più antiche. I reperti sono andati perduti.

Modalità del rinvenimento Ritrovamento casuale negli anni precedenti la seconda guerra mondiale.

Cronologia Non determinabile

Bibliografia: BUSCHINI 1973, pp. 15-16; CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 212.

Sito n. 13 Brisino, Chiesa romanica di S. Albino

Localizzazione: Chiesa nel cimitero attuale, al confine tra Brisino e Magognino .

Epoca: Medioevo; conserva strutture romaniche

Storia: Fu la parrocchiale di Brisino e Magognino, comuni che nel XX secolo furono inglobati in quello di Stresa. Dichiarata Monumento Nazionale del Comune di Stresa.

Prima attestazione nel 1380 (*Consignationes* arcivescovili).

Tradizione storica non documentata: chiesa nata nel 1151 nella terra di Ayrone dove forse era esistito un villaggio poi franato. Dopo una fase di abbandono, fu fatta parrocchiale congiunta di Magognino e Brisino.

Descrizione: Chiesa a tre navate che ingloba le strutture romaniche, molto rimaneggiate. Parte della chiesa originaria coincide con l'attuale navata destra: una porta con architrave e spallette in pietra, ora murata, suffraga quest'ipotesi. L'affresco portato alla luce nel 1963 conferma l'esistenza della cappellina, perché è collocato decentrato nei confronti della parete attuale: infatti, quando fu costruita la Chiesa, incorporandovi il primitivo edificio, si eliminò l'affresco troppo basso, coprendolo di intonaco, e la pala del nuovo altare fu collocata in testa alla navata centrale.

L'affresco suddetto (rappresenta la Madonna in trono con in braccio il Bambino che tiene fra le dita un rosolaccio), fu giudicato dalla prof.ssa Noemi Gabrielli opera del primo Trecento e fu eseguito su masso erratico, previa lisciatura e preparazione accurata del fondo. Il masso era presumibilmente già stato adattato a edicola, in mezzo alla campagna. Quando la popolazione decise di costruire la prima cappellina, il masso fu incorporato e collocato nel posto preminente.

Il portico antistante l'ingresso è posteriore. Usata anche come lazzaretto: lo testimonia la cappella aggiunta a metà della navata destra e dedicata a san Carlo Borromeo, quindi dopo l'epidemia del 1576.

Bibliografia: DI GIOVANNI 1980, pp. 227-8.

Sito n. 14 Levo, chiesa dei SS. Giacomo e Filippo.

Localizzazione: oggi in posizione periferica rispetto all'abitato.

Epoca: Chiesa databile a fine XI- inizio XII sec.. Il campanile è di poco più tardo (fine sec. XII?) per la muratura che ha blocchi squadrati negli spigoli.

Storia: Era una delle cappelle legate alla pieve dei SS. Gervasio e Protasio di Baveno ricordate nella bolla di Innocenzo II del 1132 e lo è stata fino al 1640 quando divenne parrocchia indipendente.

La tradizione locale vuole sorga sui resti di un tempio romano dedicato al Dio Sole (di cui non vi sono tracce strutturali). L'unica testimonianza sarebbe una testina murata nel lato Sud dell'architrave. Sul retro, verosimilmente l'antica entrata della chiesa, è posta una trave in pietra con l'immagine del sole ed una polla in pietra esterna di antica foggia.

Descrizione: Chiesa a nave unica orientata con campanile. Secondo il Verzone la primitiva facciata era l'attuale fianco Ovest a capanna con al centro il campanile che le venne addossato più tardi. Dell'originale struttura romanica sono conservati: gli attuali fianchi Ovest e Sud e il campanile. Muratura in pietrisco e grossi blocchi di pietra rozzamente squadrati, disposti disordinatamente con abbondante letto di malta grossolana. Nei secc. XVII e XVIII ha subito profonde modifiche (restaurato nel 1944, classificato come monumento nazionale nel 1909)

Bibliografia: DI GIOVANNI 1980, pp. 222-3.

Sito n. 15 ISOLA SUPERIORE (o DEI PESCATORI)- CHIESA DI S. VITTORE (e castello)

Localizzazione: Parrocchiale dell'isola, un tempo chiamata Superiore.

Epoca: Fine sec. X (per il Verzone è uno dei più antichi monumenti del novarese).

Storia: Frigerio e Pisoni hanno dimostrato che nell'isola Madre è esistita la chiesa di S. Vittore, accanto al castello testimoniato nel sec. X. La dedicazione fu trasferita, prima del 1347, a una chiesa costruita sull'isola Inferiore o Bella

(*sancti Victoris de isella*). Nel 1590 risulta dedicata a San Gandolfo *insellae superioris* e dipende dalla parrocchia di S. Vittore sull'attuale Isola Bella.

Descrizione: Edificio a una navata, risultato di rifacimenti di varie epoche. Della chiesetta originaria rimane solo l'abside, corrispondente oggi alla prima cappella laterale. L'abside è scandita da tre arcate cieche e vi si aprivano 3 finestre ampie, a strombatura semplice, centinate (oggi modificate). Muratura in scapoli e pietre disposte irregolarmente. Forse era a navata unica (m 10,90x5,70 all'esterno, esclusa la curva absidale), orientata Nord-Sud (inconsueto nel Novarese) con la facciata inglobata nel muro a Sud dell'attuale edificio.

Nel 1994, si è riscontrata la presenza, a copertura di uno spiovente sopra l'abside della chiesa, di tre laterizi e di un frammento di tavellone a risvolto di reimpiego attribuibili all'epoca romana.

Bibliografia: DE GIULI A. (1994), "Fragmenta", in "Oscellana" n.3, p.152; DI GIOVANNI 1980, pp. 226-7.

3. QUADRO GEOLOGICO

L'inquadramento geologico è tratto dalla relazione geologica della dott.ssa Angelica Sassi.

L'areale in esame è situato sul versante orientale della dorsale Mottarone-Monte Falò, nella porzione immediatamente prospiciente il Lago Maggiore; tale versante, nella fascia fra Lesa e Stresa, fra le quote di 400 m e 500 m s.l.m. è caratterizzato dalla presenza di un'ampia zona a pendenza media abbastanza ridotta (10°-12°) e a morfologia ondulata, su cui sono posti molti nuclei abitati (Vezzo, Carpugnino, Brisino, Stropino, Magognino, Calogno, ecc.); la zona oggetto del presente studio costituisce il margine orientale di tale area e il versante boscato attraversato dalla condotta a gravità ne costituisce la zona più acclive verso il Lago Maggiore.

Questa morfologia terrazzata, caratteristica anche altre zone della sponda occidentale del Lago Maggiore è legata ad una impronta di tipo geologico-strutturale e si ritiene sia connessa a fenomeni di rilascio tensionale in corrispondenza dei periodi glaciali. La morfologia a gradonate dell'intero versante è caratterizzata dall'affioramento nelle zone più acclivi del substrato roccioso, costituito da rocce metamorfiche appartenenti agli Scisti dei Laghi (paragneiss e micascisti).

Il piano di posa delle opere sarà situato sui depositi di origine glaciale. La caratterizzazione geotecnica dei terreni nel sottosuolo in relazione alle opere previste è stata eseguita sulla base dell'osservazione diretta dei materiali messi in luce negli scassi presenti (per cause naturali o per attività antropica) nell'immediato circondario. L'insieme messo in luce è costituito, al di sotto di uno

strato di terreno agrario e livello alterato con spessori variabili fra 0.3 e 0.5 m, da un deposito glaciale, con clasti spigolosi di dimensioni da centimetriche a pluridecimetriche, con matrice quasi sempre sabbiosa, più o meno abbondante, caratterizzata da una forte ossidazione. Conglobati nel deposito sono presenti massi di maggiori dimensioni, a spigoli vivi, generalmente di natura gneissica, mentre non sono stati riconosciuti in affioramento livelli limosi.

4. QUADRO ARCHEOLOGICO (TAV. 1 allegata)

La carta dei ritrovamenti archeologici nel territorio di Stresa evidenzia un addensarsi dei rinvenimenti nelle frazioni collinari e una minor presenza nella fascia costiera, fatta eccezione per i *castra* altomedievali (noti solo dalle fonti) sulle Isole dei Pescatori, dove si trova ancora la chiesa romanica di S. Vittore, e sull'Isola Madre. L'area occupata nell'antichità si estende fino alla vetta di Mottarone.



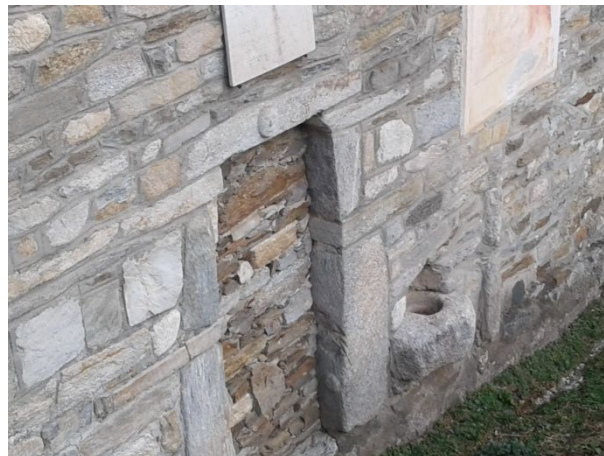
I ritrovamenti sul territorio sono stati perlopiù casuali, avvenuti in passato e talvolta si tratta di materiali fuori contesto; quindi i dati non sono sufficienti a delineare un quadro esaustivo sulla distribuzione del popolamento nell'area in esame. Tuttavia la geomorfologia (terrazzi su versanti rocciosi esposti a sud, sorgenti); la fitta rete di sentieri storici e i siti archeologici localizzati indicano con certezza delle aree privilegiate per l'habitat antico.

La presenza umana sul territorio è documentata a partire dalla pre-protostoria. Tra l'età del Rame e l'età del Bronzo è datato l'unico ritrovamento lungo la fascia costiera: in loc. Le Sale (scheda n. 1), alcuni frammenti in selce fuori contesto (tra cui un attrezzo). Significativa è la concentrazione di affioramenti di roccia coppedati (più rari i massi erratici) nell'area della Motta Rossa (schede n. 2, 3, 4, 5, 6): dalla sommità al piede del versante, nell'area dell'oratorio di S. Paolo). Queste incisioni, di significato discusso, fanno parte di quell'ampio contesto di massi coppedati che comprende la zona della Motta Rossa, Stropino, Calogna. Attestano una frequentazione dell'area, di certo anche a scopo votivo; inoltre nell'area a monte è stata trovata una lama in selce (scheda n. 2)

Molto interessante come testimonianza della valenza sacra di queste rocce "altare", è la sovrapposizione di un'edicola votiva, presso l'oratorio di S. Paolo, a una roccia con oltre 274 coppelle (scheda n. 3). Alcune hanno un'appendice codiforme, forse la rappresentazione di un fulmine. La particolarità è che San Grato, affrescato nella cappella, è protettore dalle tempeste e dai fulmini: qui è raffigurato, su uno sfondo di nubi temporalesche, in atto di indirizzare saette e grandine in un pozzo. L'edicola è dedicata a S. Maria Mater Gratiae, S. Albino (patrono di Magognino), S. Bartolomeo (patrono di Calogna) e S. Grato (patrono di Campino e Stropino). La stessa sovrapposizione, luogo di culto pagano/cristiano, si trova nella chiesa di S. Albino di Brisino (scheda n. 13): una parete ingloba un masso erratico (nell'area non ci sono affioramenti rocciosi) che è rivestito da un affresco dell'inizio del XIV sec.

Per l'età protostorica non ci sono dati sino alla fase della romanizzazione (I sec. a.C.). A questo periodo si datano le rare testimonianze epigrafiche, in alfabeto celtico-leponzio e latino, delle stele rinvenute in contesti differenti e distanti: Levo e Brisino. Le epigrafi sono però graficamente simili e non si può escludere che per alcune vi sia la stessa mano o perlomeno la stessa scuola grafica; l'onomastica è in gran parte celtica. A Levo (scheda n. 7) furono ritrovate, nel

1887, numerose tombe con corredo costituito per lo più da materiale ceramico vario fatto senza l'uso del tornio, perle in pasta vitrea, frammenti di ferro (probabilmente coltelli). Tali materiali sono andati dispersi. Sono invece conservate le 5 stele funerarie recuperate nella stessa area (3 conservate al Museo Nazionale di Antichità di Torino; 2 murate nel pronao della chiesa dei SS. Giacomo e Filippo a Levo).



Le 4 stele in serizzo da Brisino (scheda n. 8), rinvenute nel 1975 e conservate al Civico Museo Archeologico di Mergozzo, erano state reimpiegate in una cassa (sepoltura medievale?) parzialmente riempita di terra, ma senza traccia di corredo. Le stele sono in giacitura secondaria, dunque non è detto che provenissero dall'area di Brisino.

Per l'età romana imperiale è noto solo il ritrovamento di monete fuori contesto in fraz. Campino. L'area è sulla direttrice a mezza costa in cui si suppone corresse la strada romana. Nell'altomedioevo è attestata la frequentazione della vetta del

Mottarone (scheda n. 10): manufatti in ferro (fuori contesto) di età longobarda (una punta di giavellotto, una scure, un ferro di cavallo, una chiave ed una cuspide in ferro). Le testimonianze successive risalgono al primo medioevo e sono costituite dagli edifici di culto conservati in forme romaniche: S. Albino, nell'antico cimitero di Brisino e Magognino (scheda n. 14); SS. Giacomo e Filippo a Levo (scheda n. 14); S. Paolo a Magognino (scheda n. 12); S. Vittore sull'isola Superiore o dei Pescatori (scheda n. 15).

Si consideri che nel medioevo Stresa era in posizione periferica rispetto alle grandi vie di comunicazione: si ha infatti la netta impressione che il commercio internazionale passasse di fronte al territorio considerato, sulle acque del lago e non sulla strada⁴. La grande via di comunicazione è data dal lago e infatti sul lago sono testimoniate le più antiche fortificazioni: in particolare il "*castrum Insulae que nominatur maiore infra lacum Maiore*" (attuale Isola Madre), attestato nel 998 (forse associato alla chiesa di S. Vittore, scomparsa). Era affrontato al "*castrum Sancti Angeli*" di Pallanza; questo era posseduto dai conti Da Castello che, almeno dal 1152, controllavano tutto ciò che scendeva dal lago, sia proveniente dall'Ossola, anche attraverso il Toce, sia proveniente da Bellinzona, e proseguiva per Milano o per Pavia sul Ticino⁵.

5. PROGETTO

Gli interventi previsti sono finalizzati a canalizzare le acque reflue delle frazioni Magognino e Brisino che oggi confluiscono direttamente nei corsi d'acqua del territorio: nel rio d'Ostino e nel rio della Sacca per Magognino; nel rio della Sacca per Brisino. Gli interventi nelle due frazioni e verso la rete esistente nella fraz. Passera, posta a valle verso nord-est, sono così articolati:

MAGOGNINO – condotta fognaria di collegamento con Brisino.

Si realizzerà unicamente il collettore principale di raccolta della via XX Settembre. Percorrerà la s. p. Magognino Brisino immettendosi nella rete fognaria esistente nella frazione di valle. Condotta lunga 324,10 m (diametro 25 cm), dotata di 10 pozzetti di ispezione.

L'origine è in p.zza Vittorio Veneto, dove sarà intercettata la rete fognaria di via XX Settembre e sarà realizzato un manufatto di sfioro. La profondità della

⁴ ANDENNA 1980b, p. 315

⁵ ANDENNA 1980a, pp. 285-6

fognatura nel punto è di circa 2,8 m. Il traffico da Brisino dovrà essere deviato. L'attraversamento del rio della Sacca avverrà mediante un ponte canale sul lato di valle del ponte stradale.

BRISINO – condotta di raccordo interno

Condotte da via S. Caterina (via S. Albino) al rio della Sacca

Le acque dell'intero abitato (a cui si aggiungono quelle di Magognino) recapitano già nella dorsale di scarico della via S. Albino. In realtà il tratto terminale della fognatura della via S. Albino (da via S. Caterina al rio della Sacca) è molto probabilmente la tombinatura antica di un vecchio riale affluente di sinistra del rio, per cui in esso recapitano tutti gli scoli meteorici del pendio a ovest della frazione.

Poiché queste acque incrementano eccessivamente la portata della fognatura di Brisino, il progetto prevede di realizzare un canale fognario in parallelo alla tombinatura, nel tratto da via S. Caterina al rio della Sacca con recapito nella stazione di pompaggio in progetto. Canalizzazione lunga 131,70 m (diametro 31 cm). Si realizzeranno due pozzetti: uno all'inizio della condotta e l'altro dove si uniranno la nuova tubazione e quella della via S. Caterina.

La via S. Albino, nel tratto in oggetto, sarà percorsa anche dalla tubazione di pompaggio, affiancata a quella in esame.



Nella fotografia aerea allegata alla relazione di progetto si evidenzia: in giallo la tombinatura antica (scende verso il campo da tennis e scarica nel rio della Sacca). In rosso il tracciato della nuova condotta fognaria (scende verso il tennis e si immette nella nuova stazione di pompaggio. Raccoglie anche le acque della recente fognatura di via S. Caterina (tratto azzurro), che attualmente immette

nella tombinatura.

Stazione di pompaggio sul rio della Sacca

All'altezza del ponte della sponda sinistra del rio, ove sorge il campo da tennis, si realizzerà la stazione di pompaggio, necessaria per collettare le acque reflue delle due frazioni riunite verso la rete fognaria di Passera, la frazione a nord est di Brisino.

La prevista stazione di pompaggio, costituita da una vasca in c.a. prefabbricata interrata, è posta subito a valle del ponte di Via Sant'Albino sul rio della Sacca. Precisamente occuperà il terrazzo sulla sponda sinistra del rio, che scorre alla profondità di circa 4 m, a ridosso del campo da tennis. Qui le acque vengono sollevate per superare il dislivello geodetico della via S. Albino e della via S. Caterina, prima di imboccare la zona boscata che scende verso Passera.

Condotta di sollevamento sulle vie S. Albino e S. Caterina

Tubazione in pressione che trasferisce le acque nere al punto di disconnessione della via S. Caterina - condotta diametro 14 cm - lunghezza 253,30 m;

L'altimetria è tutta a salire percorrendo la via S. Albino e la via S. Caterina. In sezione 28 sarà realizzato un pozzetto in c.a. di dimensioni interne cm 100 * 100.

Condotta a pressione in area boscata tra Brisino e Passera

Condotta a pressione naturale che, dall'incrocio con via S. Caterina in Brisino, percorre per un breve tratto la mulattiera della Sacca poi scende verso Passera, raggiungendo nella parte bassa la strada vicinale del Bo. Attraversa in linea retta una zona boscata di proprietà privata, con un dislivello di circa 73 m. La condotta ha lunghezza di 212 m (tubazione larga 125 mm).

La condotta sfrutta il dislivello di circa 73 m della zona boscata che attraversa, con uno scavo (per il 50% eseguito a mano) di modeste larghezza (50 cm) e profondità (70 cm), a vantaggio della stabilità del pendio.

PASSERA

Condotta a gravità sulla s.v. del Bo e sulla via Lombardino

Condotta a gravità che trasferisce le acque reflue nella condotta esistente di Passera. Fuoriuscita dalla zona boscata, la fognatura diventa una normale condotta a gravità, fino allo scarico nella rete della frazione Passera. La condotta (diametro 250 mm), lunga circa 284 m, è dotata di 4 pozzetti (dimensioni interne cm 50x50).

La condotta insiste per un tratto sulla strada vicinale del Bo (acciottolata), poi interessa la via Lombartino, asfaltata, in direzione di Passera.

6. SOPRALLUOGO

Il sopralluogo è stato effettuato in data 21 dicembre 2016, in condizioni di tempo soleggiato. La descrizione del sopralluogo si sviluppa seguendo i tracciati in progetto, quello in fraz. Magognino e quelli in fraz. Brisino e Passera.

SCHEMA DI SOPRALLUOGO n. 1

MAGOGNINO. Tratto P.zza Vittorio Veneto - s.p. Magognino-Brisino



La descrizione del sopralluogo segue il percorso del tracciato, dal centro abitato verso l'esterno (da sud a nord).

La piazza Vittorio Veneto è all'incrocio della viabilità storica all'ingresso della frazione da nord, cioè da Brisino. La via XX Settembre delimita, verso Brisino, il nucleo storico della fraz. Magognino, ma non sarà interessata dai lavori.

L'inizio della tratta coincide con l'incrocio tra la piazza e l'attuale via senza uscita S. Albino (fuori tratta); questa scende in forte pendenza verso l'area boscata, dove diventa un sentiero che raggiunge la chiesa medievale, posta sul terrazzo naturale sottostante in fraz. di Brisino. Oggi la via è carrozzabile solo per il breve tratto iniziale (a servizio di abitazioni recenti), oltre il quale diventa un sentiero sterrato, sino alla chiesa. Qui incrocia la strada (attuale via S. Caterina) che dalla chiesa porta al centro storico di Brisino. Infatti a catasto quest'ultima è indicata come Strada comunale Brisino-S. Albino e prosegue salendo per il suddetto sentiero verso Magognino, dove appunto nella topografia attuale è denominata via S. Albino, ma solo per il primo tratto all'incrocio con l'area di intervento sulla piazza Vittorio.

La via S. Albino che si diparte dalla p.zza Vittorio Veneto era quindi l'antico percorso per la chiesa cimiteriale, un tempo parrocchiale dei borghi di Brisino e Magognino. Inoltre dalla chiesa di S. Albino una strada sterrata conduce all'oratorio medievale di S. Paolo, ove sono state scoperte delle tombe coeve (Scheda n. 12).



Foto 6



Foto 8

Lungo tutto il tratto della s.p. Magognino-Brisino interessato dai lavori, non si notano elementi di interesse storico. Infatti la provinciale (a catasto Strada comunale Vedasco-Stropino) è un tracciato recente che sostituisce la sottostante la Strada comunale vecchia Brisino-Magognino (indicata a catasto). La vecchia

via per Brisino è oggi una strada sterrata di servizio alle abitazioni. Questa parte in discesa, poco dopo la via S. Albino, e si ricongiunge alla s.p. poco oltre il Rio della Sacca, che supera con un ponticello in muratura.

La condotta lungo la s.p. occuperà la corsia verso valle, dove forse non ci sono altri sottoservizi, che sono invece presenti per l'intera tratta nell'altra corsia (rappezzo dell'asfalto). Verso monte la strada è delimitata, per il primo tratto, da un muraglione di contenimento recente che sostruisce le abitazioni poste sul ripido versante. Il tratto restante costeggia verso monte un'area quasi del tutto ineditata, con pendii dolci e ondulati, in parte boscati (in particolare lungo il rio della Sacca).

Dopo il ponte sul Rio la tubazione si allaccia a quella esistente all'altezza del civico n. 37, in corrispondenza dell'incrocio con la Strada vecchia Brisino-Magognino.



Foto 11



Foto 18



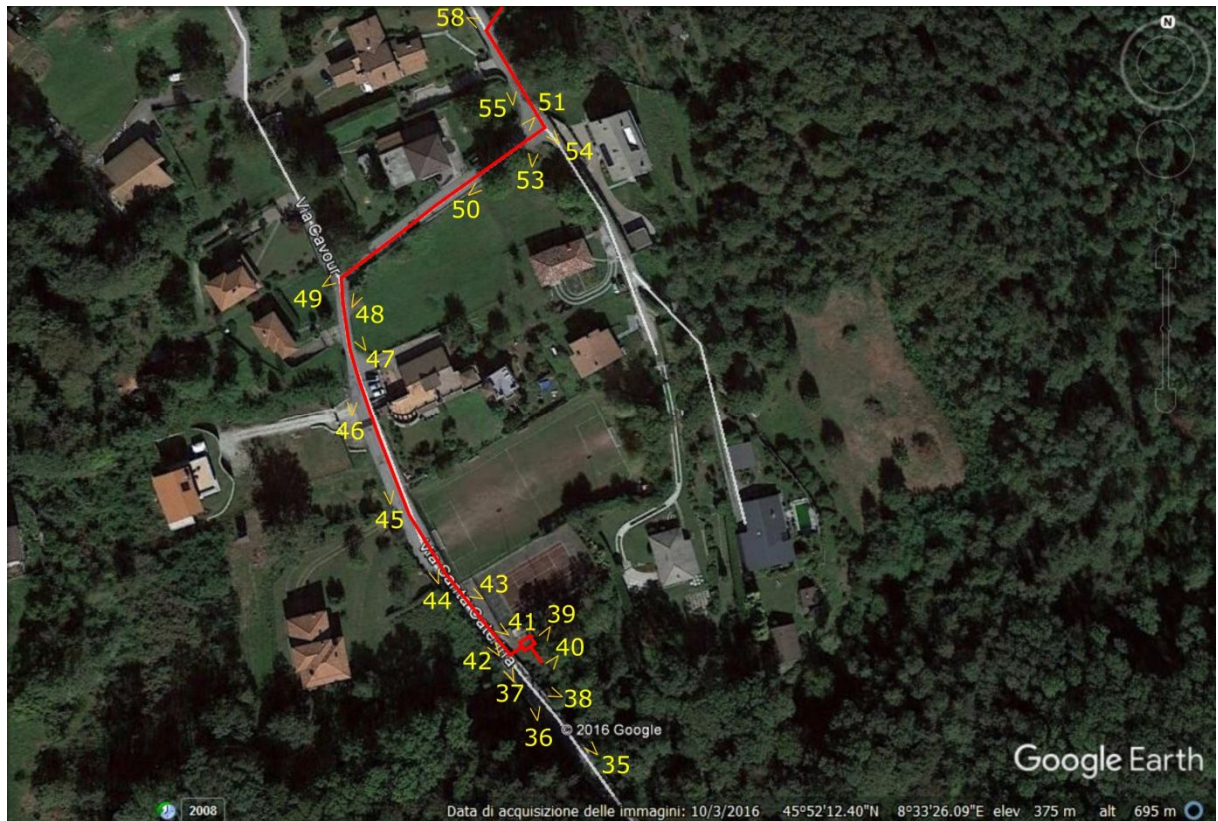
Foto 24



Foto 28

SCHEMA DI SOPRALLUOGO n. 2

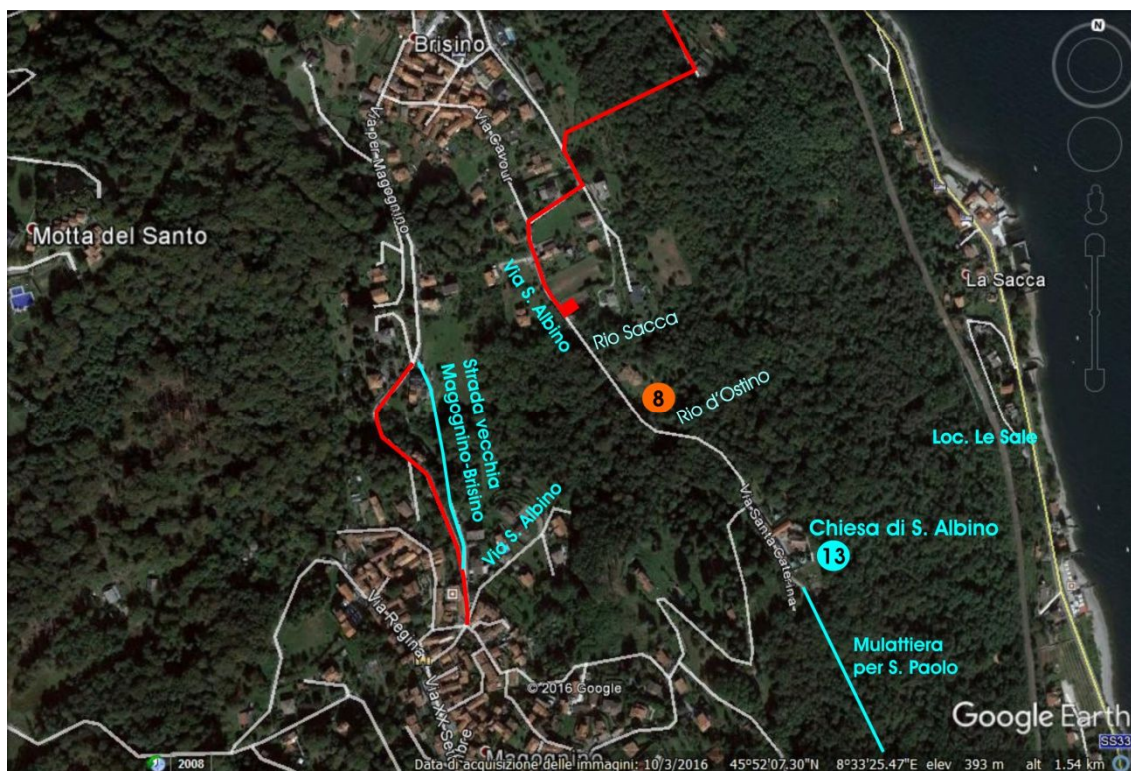
BRISINO. Stazione di pompaggio tra il ponte su via S. Albino e il rio della Sacca.



Si noti che nella toponomastica attuale la lunga via nord-sud nota come S. Albino (dal centro di Brisino alla chiesa cimiteriale) è denominata via S. Caterina, così come il breve tratto che la incrocia verso est. Si è scelto di mantenere la denominazione tratta dal catastale per la via nord-sud (Strada comunale Brisino-S. Albino), per distinguerla dal tratto est-ovest della via S. Caterina.

Il sopralluogo nell'area della nuova stazione interrata, posta a margine della via S. Albino (tra la spalla del ponte sul rio della Sacca e lo spogliato del campo da tennis), si è esteso anche a sud dell'area di intervento, fino alla chiesa di S. Albino (sito n. 13). E' infatti necessario inquadrare l'area di intervento rispetto alle importanti testimonianze archeologiche emerse lungo il tratto della via non interessato dai lavori. Percorrendo la via S. Albino dalla chiesa medievale (crocevia di sentieri) al rio d'Ostino, si nota che da un lato costeggia il versante roccioso; nell'altro uno stretto terrazzo fluvio-glaciale sub-pianeggiante (con massi erratici affioranti) in cui si vedono resti di muretti a secco e stretti sentieri

in discesa verso Stresa. Secondo la tradizione storica locale, la chiesa medievale, oggi inclusa nel cimitero, sorgeva nella terra di Ayrone dove si ipotizza fosse esistito un villaggio, poi franato. Di questo insediamento non è mai stata individuata traccia, mentre i documenti attestano che, a partire dal sec. XVII, S. Albino era la parrocchiale e il cimitero congiunto di Magognino e Brisino.



Inquadramento delle opere rispetto ai siti di interesse: scheda n. 8 (stele leponzie); scheda n. 13 (chiesa medievale)

E' interessante segnalare che nelle strutture della chiesa (scheda n. 13) è inglobato un masso erratico, rivestito da un affresco datato all'inizio del sec. XIV. Si è ipotizzato che fosse un masso venerato da popolazioni pagane (massi altare coppedati sono molto diffusi e ben noti nel territorio a sud di Magognino e concentrati intorno all'oratorio di S. Paolo, vedi schede). Questo testimonierebbe la frequentazione dell'area già in epoca preromana, della quale però non vi sono tracce.



Chiesa di S. Albino

L'ampio terrazzo pianeggiante compreso tra il Rio d'Ostino e il Rio della Sacca (loc. Le Piane, antistante Pramezzano) è il luogo dell'importante ritrovamento, nel 1975, delle 4 stele con iscrizioni leponzie (scheda n.8), durante la costruzione di una delle due villette (segnalato da un pannello turistico). Queste sono datate al I sec. a.C. ma erano reimpiegate, forse in una sepoltura medievale, quindi non possono indicare un'occupazione dell'area già in età romana.



Foto 38



Foto 39

La stazione insisterà sulla ridotta porzione di pianoro rimasta a prato, tra lo spogliatoio del tennis e la profonda incisione del rio. Dunque è posta a breve distanza dal sito archeologico (100 m ca. verso Brisino), ma sulla sponda opposta del Rio della Sacca. La morfologia originaria della zona è stata molto modificata dalla recente espansione edilizia: è delimitata dagli impianti sportivi a nord e da una villa a est. Non è infatti possibile riconoscere il tracciato, riportato a catasto, della Strada comunale della Porcareccia. Questa correva parallela a via S. Albino verso il lago e, prima del rio della Sacca, piegava ad angolo per

raccordarsi alla via S. Albino, esattamente in corrispondenza dell'area di intervento.



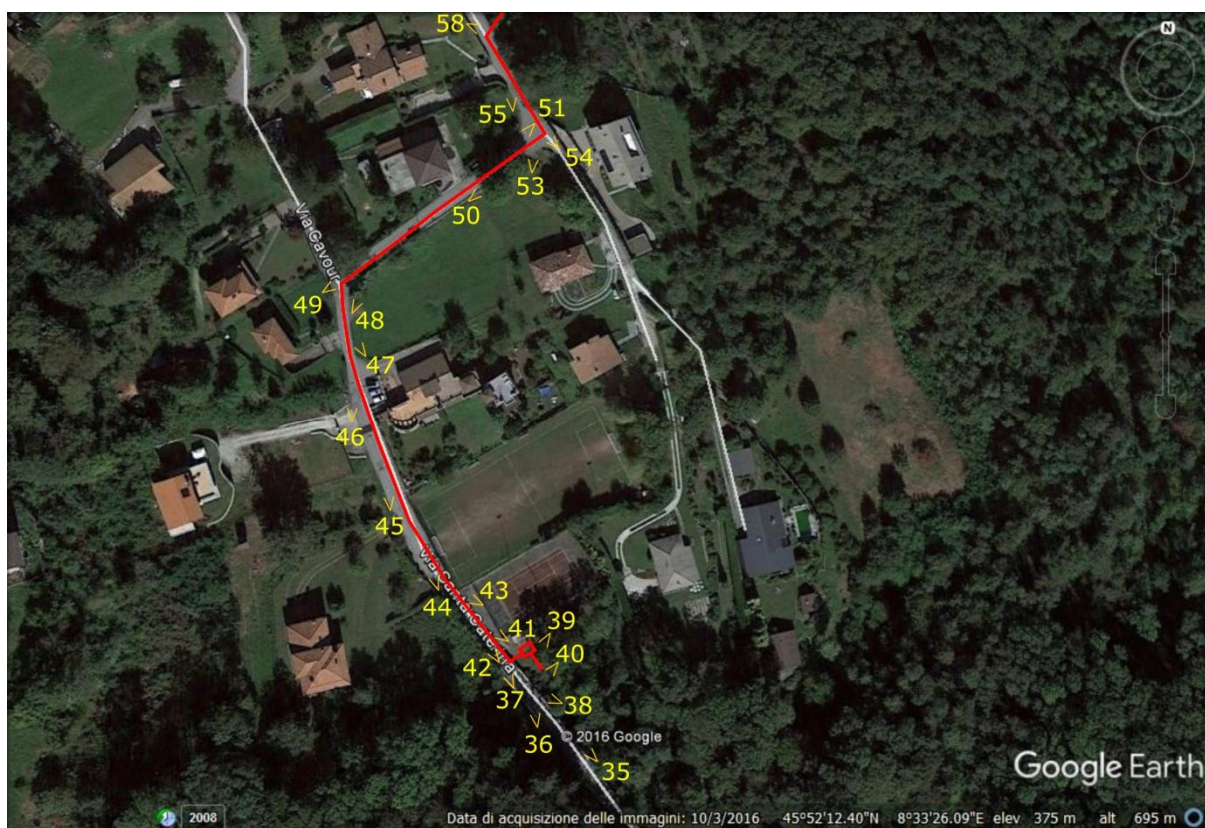
Foto 42



Foto 45

SCHEMA DI SOPRALLUOGO n. 3

BRISINO. Condotte in Via S. Albino e via S. Caterina



Il sopralluogo segue il tracciato delle opere lungo la via S. Albino (cioè il tratto

nord-sud dell'attuale via S. Caterina; tra il rio della Sacca e Brisino) e lungo il breve tratto est-ovest della via S. Caterina.

La via S. Albino è in lieve salita verso il centro storico della frazione e attraversa un'area sub-pianeggiante, più scoscesa verso il Rio dove si trovano gli impianti sportivi. Su entrambi i lati della strada, in particolare quello est, si trovano edifici residenziali recenti.



Foto 48



Foto 49

Il tratto est-ovest di via S. Caterina (dove verrà sostituita una condotta esistente) raccorda perpendicolarmente la via S. Albino con la Strada Comunale della Porcareccia. Verso nord la via delimita il rilievo su cui sorge un'area di recente urbanizzazione al limite del nucleo storico di Brisino; verso sud un ampio prato rettangolare con una depressione centrale, forse dovuta al ruscellamento delle acque dal colle della frazione.



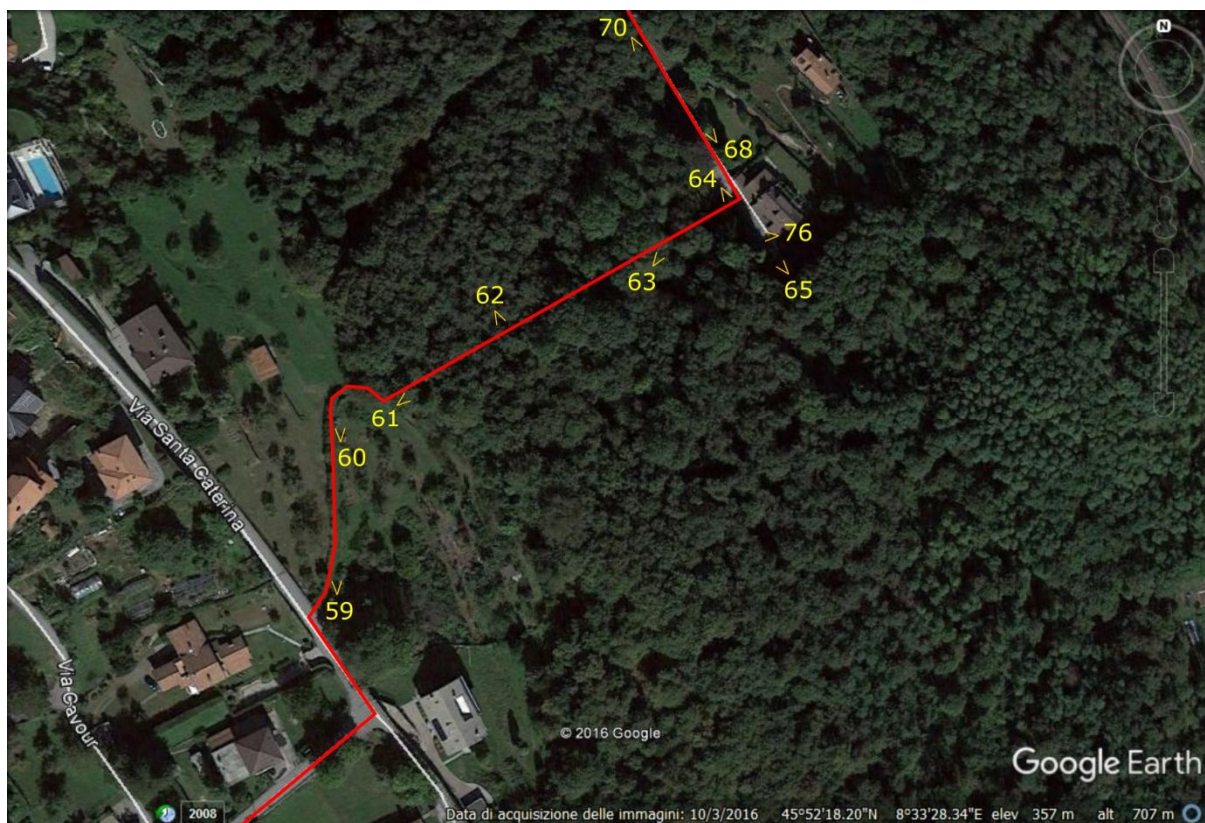
Foto 51



Foto 54

SCHEDA DI SOPRALLUOGO n. 4

Versante boscato tra Brisino (mulattiera della Sacca) e Passera



Il sopralluogo segue il percorso della tratta di condotta a gravità che, da Via S. Caterina di Brisino, raggiunge nella parte bassa la strada vicinale del Bo, al piede della zona boscata. Questa tratta interessa inizialmente il percorso di una mulattiera comunale (Strada comunale della Sacca), che è sterrata e scende in forte pendenza a servizio degli orti sottostanti la via S. Caterina. La mulattiera è inerbita e nell'area circostante non si notano anomalie del terreno, né tracce di antropizzazione storica.



Foto 59



Foto 60

La maggior parte del percorso avverrà in linea retta attraverso l'area boscata che presenta una pendenza media di 22°, con valori maggiori in corrispondenza della tratta superiore e di base, e minori nella porzione centrale. La visibilità del suolo è nulla: tutto il pendio è interessato da una vegetazione arborea di tipo ceduo ormai da tempo non più seguita, sono molto frequenti le essenze cadute sul posto, con presenza diffusa di ramagli.

Le tracce di occupazione antropica sono legate allo sfruttamento rurale dell'area in età moderna: si localizzano nella parte mediana del versante dove si conservano resti di bassi muretti di terrazzamento a secco. Alla base del pendio, a margine della s.v. Del Bo, si vedono tracce di muretti solo lungo il tratto della mulattiera a sud di quello interessato dal tracciato.



Foto 62



Foto 63

SCHEDA DI SOPRALLUOGO n. 5

PASSERA. S.v. del Bo e via Lombartino



Il sopralluogo segue il tracciato che, fuoriuscito dall'area boscata, insiste per un breve tratto sulla s.v. del Bo e prosegue lungo la via Lombartino in direzione della frazione.

Dal sopralluogo è emerso che il sedime della strada vicinale del Bo non è sterrato, ma costituito da un acciottolato con piccoli elementi ancora ben connessi (ad eccezione delle corsie laterali in cui è ceduto per il peso del passaggio dei mezzi agricoli). La mulattiera, larga 2 m ca., è delimitata da bassi muretti a secco; verso monte costeggia l'area boscata in cui non si vedono tracce antropiche, mentre il lato verso valle è occupato da una villa recente.



Foto 64



Foto 66

Dalla ricognizione lungo la prosecuzione della mulattiera verso sud, oltre il tratto oggetto di intervento, si è verificato che nell'area non vi sono elementi strutturali di interesse. Infatti le prime tracce di muretti a secco e il rudere di un fabbricato rurale, sono localizzati a una certa distanza dalla condotta in progetto: cioè all'incrocio con la mulattiera (oggi Sentiero dei castagni) che interseca via Lombartino (vedi catasto, Tav. 1) e scende verso Stresa in località Le Sale.



Foto 68



Foto 69

Nel breve tratto della strada vicinale del Bo interessato dalle opere, all'incrocio con la via Lombartino, si trova una sorgente che sgorga da una nicchia in pietra ricavata nel muretto di delimitazione della mulattiera verso monte.

Le condotte proseguono poi per un lungo tratto lungo la via Lombartino; questa è asfaltata e percorre il ciglio del terrazzo compreso tra il ripido versante boscato e il terrazzo sottostante, occupato da edilizia residenziale.



Foto 70



Foto 71

La via Lombartino sembra la prosecuzione, a sud di Passera, dell'antico percorso tra da Stresa-Binda-Passera. Oggi la strada asfaltata si interrompe in corrispondenza del bivio con la s.v. del Bo; a catasto risulta invece che la Strada comunale Lombartino proseguiva scendendo verso sud, parallela alla soprastante s.v. del Bo. Questo lungo tratto della via Lombartino (a valle dell'area di intervento) è anche denominato via alle Sale (nella toponomastica attuale), perché conduce all'omonima località presso il lago, dove è attestata la frequentazione preistorica (scheda n. 1). Inoltre il toponimo deriverebbe dal longobardo "sala".

7. FOTOGRAFIA AEREA

Le opere ricadono quasi interamente in strade asfaltate, che attraversano aree di recente urbanizzazione o a copertura vegetale fitta; quindi la fotointerpretazione non è possibile per la scarsa visibilità.

8. RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione del rischio archeologico è determinata da molteplici fattori: quantità e localizzazione dei siti di interesse individuati dalla ricerca bibliografica e d'archivio, tipo di intervento, esiti del sopralluogo e della fotointerpretazione. Tali elementi, valutati in precedenza, sono richiamati in sintesi nella valutazione del rischio.

L'indice di **rischio assoluto** nel territorio comunale di Stresa è alto, considerata la distribuzione dei ritrovamenti che indica un insediamento diffuso per piccoli nuclei, dislocati forzatamente nelle strette fasce dei terrazzi naturali che caratterizzano le cerchie moreniche. Lo conferma la fitta rete di mulattiere

storiche che indicano le aree di frequentazione/occupazione antica, le cui tracce sono sempre meno individuabili per l'abbandono dei boschi.

La valutazione del **rischio relativo** si basa sulle osservazioni e i dati desunti in particolare dai sopralluoghi nelle singole tratte e dal loro inquadramento nella viabilità storica riportata a catasto. La profondità degli scavi è variabile, ma è un elemento poco significativo per gli interventi in oggetto, collocati in zone extraurbane collinari e rocciose in cui le quote di calpestio non devono essere molto variate dall'antichità.

8.1 MAGOGNINO. P.zza Vittorio Veneto - via s.p. Magognino-Brisino

La nuova tubazione fognaria deriverà da quella principale della via XX Settembre, con un pozzetto in p.zza Vittorio Veneto, e percorrerà un tratto della s.p. n°38 "Magognino-Brisino" (l'attraversamento del rio della Sacca con un ponte canale non prevede scavi). La posa interesserà le banchine stradali esistenti.

La valutazione non è uniforme e si distinguono due indici differenziati nei seguenti tratti:

- da P.zza Vittorio Veneto al primo incrocio della s.p. con la Strada vecchia Brisino-Magognino

Questo tratto coincide con l'incrocio della rete della viabilità storica all'ingresso della fraz. Magognino, di cui è documentata l'origine come borgo medievale. Nella piazza convergono i collettori principali della via del Carretto, che attraversa il centro storico, e della via XX Settembre che lo delimita verso nord.

Il pozzetto di derivazione, profondo 2,80 m, sarà posto all'incrocio con la via S. Albino che è il tracciato di origine medievale, in forte pendenza, tra Magognino e la chiesa romanica di S. Albino, in fraz. Brisino.

Poco oltre (verso Brisino), il tratto delle condotte lungo la s.p. (a catasto Strada comunale Vedasco- Stropino) incrocia la strada vecchia per Brisino (Strada comunale vecchia Brisino-Magognino).

La s.p. è stata dunque realizzata a monte delle vecchie strade per Brisino; nel caso della via S. Albino si tratta di un percorso antico, almeno di età medievale, poiché portava alla chiesa romanica.

Le opere in progetto interferiscono solo con il tratto iniziale delle vie storiche in uscita da Magognino. Eventuali tracce della frequentazione antica di questi percorsi potrebbero già essere state manomesse con la costruzione della

provinciale.

In questo tratto quindi **il rischio archeologico è da considerarsi medio non determinabile (grado 4).**

- s.p. Magognino-Brisino

Il tratto è compreso tra i due incroci con la sottostante Strada comunale vecchia Brisino-Magognino. La strada provinciale è un tracciato recente, realizzato a quota più alta di quello antico, e non interferisce con la viabilità minore; ad eccezione dell'attraversamento della Strada comunale pezzo di tela. A monte della strada non vi sono edifici storici o tracce di occupazione antica.

Si ritiene quindi che il **rischio archeologico sia da considerarsi basso (grado 3).**

8.2. BRISINO. stazione di pompaggio tra il ponte su via S. Albino e il rio della Sacca

La stazione insiste sulla ridotta area a prato (porzione pianeggiante di un terrazzo di origine fluvio-glaciale) compresa tra edilizia recente (sorgerà infatti a ridosso dello spogliatoio del tennis) e la profonda incisione del rio. Questa è coperta da vegetazione e la stratificazione non è leggibile. L'opera è costituita da un paio di vasche di dimensioni 1.4 x 2.3 m ciascuna, che saranno completamente interrate.

Dalla mappa catastale risulta che l'area di intervento coincide con l'incrocio tra la via S. Albino e la Strada comunale della Porcareccia. Questa è la prosecuzione verso sud della strada comunale Vecchia Binda- Brisino e corre parallela a via S. Albino verso est.

Il limite sud dell'intervento (stazione) dista 350 m ca. dalla chiesa e 100 m ca. dal luogo di un importante ritrovamento archeologico (scheda n. 8), sulla sponda opposta del Rio della Sacca. Si tratta di una cassa (sepoltura medievale?) che reimpiegava le famose stele in leponzio. Queste sono datate al I sec. a.C. ma non si sa dove fosse la loro collocazione originaria, quindi non possono indicare un'occupazione dell'area già in età romana.

Il tracciato in progetto si inserisce dunque lungo la strada per la chiesa medievale, in prossimità dell'importante ritrovamento delle stele (scheda n. 8). Non si può quindi escludere che l'area di intervento sia stata oggetto di frequentazione antica.

Il rischio archeologico è quindi da considerarsi medio-alto indiziato da ritrovamenti materiali localizzati (grado 7).

8.3 BRISINO. Condotte in Via S. Albino (tra il rio Sacca e l'angolo con via S. Caterina)

Le opere sono situate nel tratto della via S. Albino (oggi via S. Caterina) presso la fraz. Brisino, a partire dalla stazione di pompaggio posta sulla sponda sinistra del Rio Sacca. Verranno posate due condotte parallele in trincee larghe 1 m (profondità max scavo 1,50 m; 3 m ca. per i pozzetti): una si limita alla sostituzione dell'attuale tubazione principale di scarico di Brisino. L'altra è una nuova fognatura che va dalla stazione di pompaggio all'angolo con via S. Caterina.

Come suddetto (8.2), la via S. Albino era il tracciato medievale tra Brisino e la chiesa romanica del cimitero attuale; lungo il suo margine est (100 m a sud dell'area di intervento) sono state trovate le stele leponzie (8.2). Eventuali tracce di occupazione potrebbero trovarsi lungo il lato est della via, sullo stretto terrazzo fluvio-glaciale in cui si incrociano mulattiere provenienti da Stresa e si vedono lacerti di strutture moderne a secco.

Per valutare l'intensità della frequentazione antica del tracciato è importante considerare che la chiesa è all'incrocio di percorsi medievali, forse anche anteriori. Era collegata alla soprastante fraz. di Magognino dalla mulattiera che oggi è carrozzabile solo per un breve tratto iniziale da Magognino (all'incrocio con l'opera in progetto). La via S. Albino prosegue, sterrata, anche a sud della chiesa verso l'oratorio medievale di S. Paolo (trovate alcune tombe coeve, scheda n. 12) e attraversa una zona densa di incisioni rupestri di età pre-protostorica (schede nn. 3, 4, 6). La stessa chiesa di S. Albino è stata costruita su un masso erratico (forse già venerato nella pre-protostoria), che è stato affrescato all'inizio del XIV sec.

Il rischio è mitigato dal fatto che, nel tratto oggetto di intervento, la fognatura esistente lungo la via S. Albino scarica nel rio della Sacca e dovrebbe insistere sulla vecchia tombinatura di un rio (come riportato nella relazione geologica allegata al progetto). In questo caso eventuali stratificazioni di interesse archeologico sarebbero difficilmente conservate, ma non si può escludere che nel riempimento siano confluiti materiali dall'antica frequentazione attestata nell'area.

Questi elementi determinano **un rischio medio indiziato da elementi documentari oggettivi (grado 5).**

8.4 BRISINO. Tratto Via S. Caterina

Nel tratto est-ovest della via asfaltata S. Caterina, in area di recente urbanizzazione, le opere prevedono la sostituzione della fognatura esistente. All'estremità est della via, all'incrocio la strada comunale della Porcareccia, il tracciato piega verso nord, sempre in sostituzione di quello esistente, sino a imboccare la mulattiera della Sacca.

La via non sembra insistere su un tracciato storico indiziato ed è già stata interessata da scavi.

Si ritiene quindi che il **rischio archeologico sia da considerarsi basso (grado 3).**

8.5. BRISINO-PASSERA. Mulattiera della Sacca e versante boscato

Il sopralluogo, eseguito lungo tutto il percorso della condotta e nella porzione di versante in cui è inserito, non ha mostrato alcuna evidenza di interesse archeologico. Il tratto della mulattiera sterrata non ha evidenze storiche; le uniche testimonianze antropiche sono bassi muretti a secco nello stretto terrazzo intermedio del versante.

Gli scavi saranno di ridotte dimensioni (larghezza 50 cm, profondità 70 cm) e, considerata la pendenza del terreno, è poco probabile i suoli antichi non siano dilavati nel tempo.

Si ritiene quindi che il **rischio archeologico sia da considerarsi basso (grado 3).**

8.6 PASSERA. S.v. del Bo e via Lombartino

Le condotte insistono per un breve tratto sulla s.v. del Bo, mulattiera larga 2 m con sedime acciottolato, e proseguono verso Passera lungo il tratto asfaltato di via Lombartino. Nell'area boscata la visibilità del terreno è nulla e ai lati della strada sorgono villette.

L'unico elemento indiziario è la storicità di entrambi i tracciati: la s.v. del Bo (a sud dell'area di intervento) si collega alla prosecuzione (sterrata) della via Lombartino. Questa portava presso il lago, alla loc. Le Sale (toponimo longobardo) dove sono stati trovati materiali preistorici.

In questo tratto quindi **il rischio archeologico è da considerarsi medio non determinabile (grado 4).**

In conclusione si ricorda che l'esecuzione del progetto e la realizzazione delle attività di scavo sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli.

Ivrea 30/12/2016

dott.ssa Lorenza Boni

BIBLIOGRAFIA di riferimento

- ANDENNA G. 1980a, *Unità e divisione territoriale in una pieve di valle: Intra, Pallanza e la Vallintrasca dall'XI al XIV secolo*, in *Novara e la sua terra* 1980, pp. 310-325.
- ANDENNA G. 1980b, *Per un censimento dei castelli*, in *Novara e la sua terra* 1980, pp. 284-308.
- A.V. 2000, *Stresa. Borgo millenario* Andrea Larazzini editore, Stresa.
- BUSCHINI G. (1973), "Magognino, brevi notizie storiche", s.l., pp. 15-16.
- CALANDRA C. 1916, *Di alcune armi ed oggetti trovati sul Mottarone (Stresa)*, in "Atti della Soc. Piemontese di Arch. E Belle Arti", vol. VIII, pp. 289-292;
- CARAMELLA P., DE GIULI A. (1991), "Un secolo di scoperte archeologiche in provincia", in "Oscellana", n. 21, p. 45;
- CARAMELLA P., DE GIULI A. 1993, *Archeologia dell'Alto Novarese*, Mergozzo.
- COPIATTI F., DE GIULI A. 1997, *Sentieri antichi. Itinerari archeologici nel Verbano, Cusio, Ossola, Domodossola*.
- COPIATTI F., DE GIULI A., PRIULI A. (2003), "Incisioni rupestri e megalitismo nel Verbano Cusio Ossola", Domodossola, pp. 78-79;
- DE GIULI A. 1978, "Le stele funerarie di Brisino", in "B.S.P.N.", n.1 pp. 13-20;
- DE GIULI A. 1978-79, "Le stele funerarie di Brisino", in "Sibrium", vol. XIV, pp. 245-252;
- DE GIULI A., GRASSI V. (1977), "Pietra con coppelle a Magognino", in "Oscellana", n.3, pp. 153-160
- DE GIULI A., GRASSI V. 1978, "I ritrovamenti archeologici del Vergante", in "Lo Strona", n. 3, p. 31
- DE VIT V. (1889), "Tombe con suppellettile funebre e lapidi iscritte scoperte nel nuovo Albergo Rossi", in "Not. Scavi", pp. 261-262.
- DE VIT V. 1875, *Il lago Maggiore, Stresa e le isole Borromee, I*, Prato.
- DI GIOVANNI M. 1980, *Gli edifici di culto dell'XI e XII secolo. La collina, il Cusio e il medio Verbano*, in *Novara e la sua terra* 1980, pp. 142-230.
- GRASSI V. 2008, "Stresa secc. XIX-XX. Memorie (inedite) del sottosuolo", in "Verbanus", pp. 449-450
- MANNI C. (2012), "Vergante ed Alto Verbano: evoluzione del popolamento antico", in "Inter alpes. Insediamenti in area alpina tra preistoria ed età romana", Mergozzo, pp. 210-217;
- MORANDI A. 2004, "Epigrafia e lingua dei Celti d'Italia", in "Celti d'Italia" a cura

di Piana Agostinetti P., pp. 563-565.

Novara e la sua terra 1980, *Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia documenti architettura*, Catalogo della mostra (Novara 1980), a cura di M. L. GAVAZZOLI TOMEA, Milano.

PANERO E. (2003), "Insediamenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un sistema informativo territoriale nel Verbano Cusio Ossola tra culture padano-italiche e apporti transalpini", Alessandria

TIBILETTI BRUNO M.G. (1973-1975), "Problemi epigrafico-lingustici del Ticino e della Lombardia preromani", in "Atti del Convegno sulla Civiltà del Ticino", (Pavia-Valle del Ticino-Canton Ticino, 6-8ottobre 1972), "Sibrium", XII, pp. 47-56;

TIBILETTI BRUNO M.G. (1978-79), "Le quattro lapidi iscritte di Brisino (Stresa)" in "Sibrium", vol. XIV, pp. 253-265

TIBILETTI BRUNO M.G. (1978), "Brisino e l'epigrafia epicorica del Lago Maggiore", in "B.S.P.N.", n. 1, pp.21-28.

TIBILETTI BRUNO M.G. (1981), "Le iscrizioni celtiche d'Italia", in "Celti d'Italia", pp. 170-173.

ELENCO FOTO ALLEGATE IN FORMATO DIGITALE

N.	DESCRIZIONE	LOCALITA'
1	Edificio rurale su via XX Settembre a monte dell'area di intervento; da sud-ovest	Magognino
2	Via XX Settembre a monte dell'area di intervento; da ovest	"
3	Via XX Settembre	"
4	Piazza Vittorio Veneto, da via XX Settembre	"
5	P.zza Vittorio Veneto, sullo sfondo la via senza uscita S. Albino	"
6	Tratto iniziale dell'opera sulla s.p. all'incrocio con via S. Albino; sullo sfondo l'incrocio con la strada vecchia Magognino-Brisino	"
7	Vie a nord-ovest di p.zza Vittorio; da sud-est	"
8	Estremità sud della s.p.; sulla dx via S. Albino	"
9	Via S. Albino; dalla s.p.	"
10	Tratto sud della S.p.	"
11	La s.p. a monte della strada vecchia Magognino-Brisino	"
12	Tratto sud della s.p.; muro recente con nicchia per deflusso acque; da sud	"
13	La s.p. a monte della strada vecchia Magognino-Brisino	"
14	Parte centrale del tratto della s.p. oggetto di intervento; da sud	"
15	Rilievi collinari a monte del tratto della s.p. oggetto di intervento; da sud	"
16	Eliminata	"
17	Tratto della s.p. presso il rio Sacca; da sud	"
18	"	"
19	Il ponte sul rio della Sacca.	"
20	"	"
21	S.p., tratto a nord del ponte, da sud	"
22	"	"
23	"	"
24	S.p., tratto all'estremità nord dell'intervento; da sud	"
25	S.p., tratto all'estremità nord dell'intervento; sulla sx incrocio con la strada vecchia; da nord	"
26	La strada vecchia Magognino-Brisino; da nord	"
27	La strada vecchia Magognino-Brisino; da sud	"
28	La s.p. (a monte) vista dalla strada vecchia; da nord	"
29	Via S. Albino (fuori tratta), presso sito n. 8; da sud	Brisino
30	"	
31	Via S. Albino (fuori tratta), ponte sul Rio d'Ostino; da nord	
32	"	
33	Via S. Albino (fuori tratta), l'area di intervento vista dal ponte sul rio Sacca; da sud	
34	"	
35	Via S. Albino (fuori tratta), l'estremità sud dell'intervento vista dal ponte sul Rio della Sacca; da sud	
36	Via S. Albino (fuori tratta), l'estremità sud	

- dell'intervento vista dal ponte sul Rio della Sacca; da sud
- 37 "
- 38 "
- 39 Via S. Albino, l'area della stazione a progetto presso il ponte sul Rio della Sacca; da est
- 40 Via S. Albino, il ponte sul Rio della Sacca; da est
- 41 Via S. Albino, l'estremità sud del tracciato, sulla dx il tennis; da sud
- 42 Via S. Albino, tratto sud del tracciato; da sud
- 43 Via S. Albino, tratto centrale del tracciato; da sud
- 44 "
- 45 Via S. Albino, tratto nord del tracciato; da sud
- 46 Via S. Albino, tratto nord del tracciato; da sud
- 47 Via S. Albino, tratto nord del tracciato; da sud-est
- 48 Via S. Albino, il prato all'angolo con via S. Caterina; da sud-ovest
- 49 Via S. Caterina, tratto est-ovest; da ovest
- 50 "
- 51 Via S. Caterina, il prato all'angolo con via S. Albino; da est
- 52 Via S. Caterina, l'estremità est del tratto est-ovest; da ovest
- 53 Via S. Caterina, l'angolo verso nord-est; da sud-ovest
- 54 Via S. Caterina, tratto nord-sud a margine di Brisino; da sud
- 55 Via S. Caterina, tratto nord-sud a margine di Brisino; da sud-ovest
- 56 Via S. Caterina, il pendio a valle della strada; da nord-ovest
- 57 Via S. Caterina, il pendio a valle; da nord-ovest
- 58 Via S. Caterina; da nord
- 59 Mulattiera della Sacca, tratto iniziale da via S. Caterina; Brisino-Passera
da sud
- 60 Mulattiera della Sacca, tratto finale verso il bosco; da sud
- 61 Pendio boscato, settore a monte; da sud-ovest
- 62 Pendio boscato, muretto a secco nel terrazzo intermedio; da sud-ovest
- 63 Pendio boscato, tratto finale: sullo sfondo il punto di arrivo nella s.v. del Bo
- 64 S.v. del Bo, sedime acciottolato nel tratto al bivio con Passera
via Lombartino (sulla dx la nicchia con la sorgente); da nord
- 65 S.v. del Bo, sedime acciottolato nel tratto al bivio con via Lombartino (sulla sfondo); da sud
- 66 "
- 67 S.v. del Bo all'incrocio con via Lombartino (asfaltata); da sud
- 68 Via Lombartino, tratto sud (al bivio con la s.v. del Bo); da sud
- 69 Via Lombartino, tratto sud; da sud

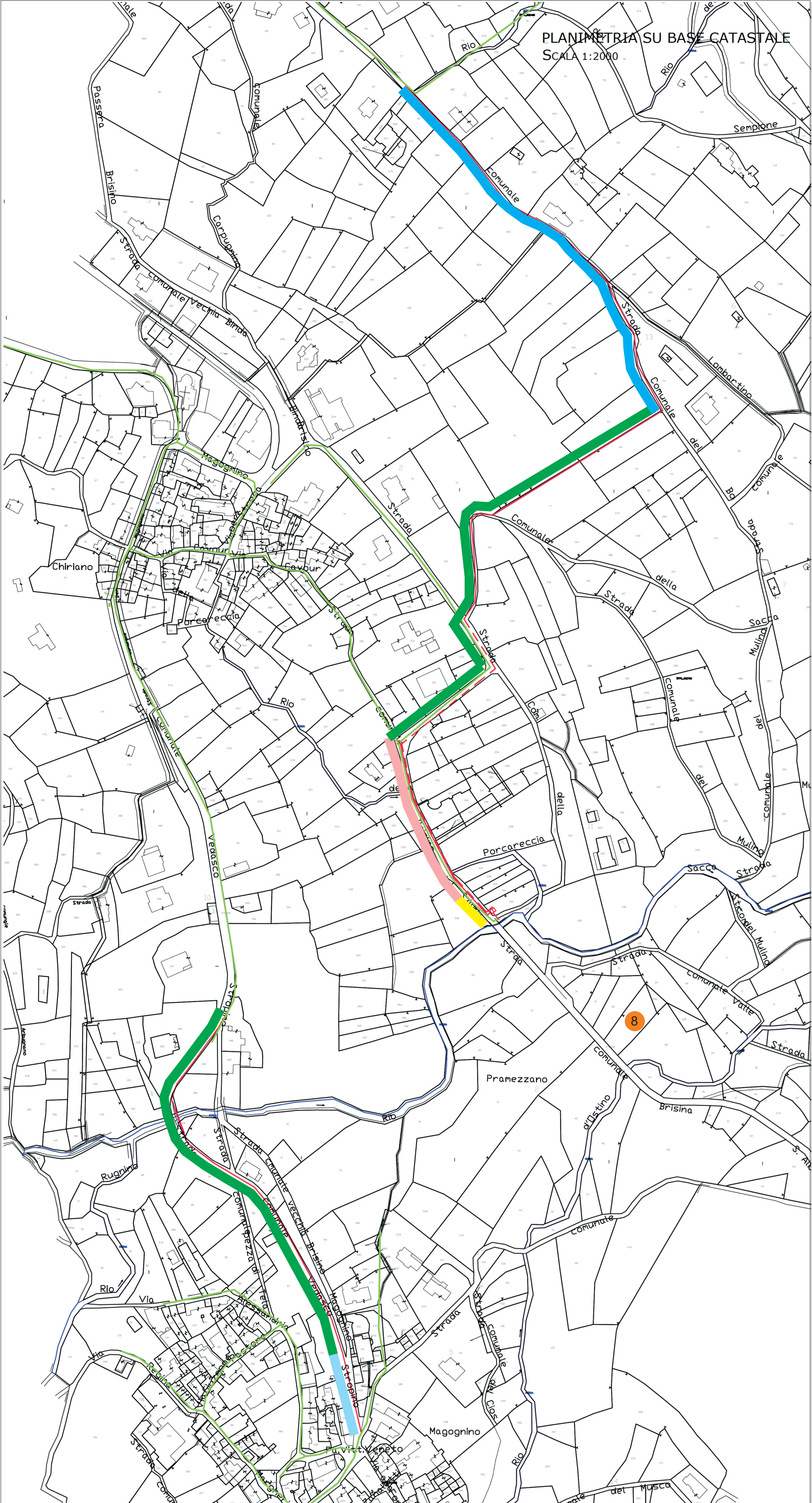
- 70 Via Lombartino (tratto sud, a nord del bivio con la s.v. del Bo); in discesa sulla sx la sua prosecuzione sterrata verso sud (detta anche via alle Sale); da nord-ovest
- 71 Via Lombartino, tratto centrale delle condotte; da sud
- 72 "
- 73 Via Lombartino, tratto sud delle opere; da sud
- 74 Via Lombartino, estremità sud delle opere; da sud
- 75 "
- 76 S.V. del Bo, nicchia con sorgente nel muretto a monte del sedime; da sud-est
- 77 S.v. del Bo, tratto a sud delle opere; da nord
- 78 S.v. del Bo, incrocio con la mulattiera di raccordo alla sottostante via Lombartino (tratto sterrato); da ovest

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Scala cromatica											
Grado di potenziale archeologico del sito	Nullo: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico (es. dubbi sulla erraticità degli stessi), ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di cottri detritivi che).	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrendo nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. scallmark, cropmark, microrelievi). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indizio da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o di natura diffusa / discontinua.	Indiziato da ritrovamenti diffusi: Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numero di rinvenimenti materiali della provenienza assoluta è certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indurre la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini preziose sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini preziose sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.
Grado di rischio per il progetto	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio	Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito	Difficilmente compatibile:	il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo	il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe.
Impatto accertabile	il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.	Non determinato:		Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	Medio: il progetto investe l'area indiziata o la sue immediate prossimità.	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).					
Esito valutazione	NEGATIVO										
	La documentazione prodotta è sufficiente per accertare l'insussistenza dell'interesse archeologico: si dichiara la procedura conclusa con esito negativo della verifica, salvo le misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, relativamente a singoli ritrovamenti non prevedibili e al loro contesto. Con potenziale archeologico "basso" la Soprintendenza cetta inoltre prescrizioni per la tutela, indicando fra l'altro il valore della distanza minima dai contesti archeologici riconosciuti nelle aree limitrofe.										



TAVOLA 1	
LOCALIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NEL COMUNE DI STRESA	
1	PRE-PROTOSTORIA
1	ETÀ ROMANA
1	ETÀ MEDIEVALE
—	TRACCIATI IN PROGETTO
VD. LEGENDA in RELAZIONE PAR. 2.4 "SITI DI INTERESSE"	



OGGETTO	
Realizzazione nuova fognatura in località Magognino-Brisino	
ELABORATO	
TAV. 2 - Carta del potenziale archeologico planimetria su base catastale rielaborata da tavola di progetto	
SCALA	DATA
1 : 2000	Dicembre 2016
COMMITTENTE	RESPONSABILE ARCHEOLOGO
ACQUA NOVARA VCO S.p.A. via L. Triggiani, 9 28100 NOVARA	dott.ssa Lorenza BONI
	PER INTERCULTURA DI CASAGRANDE DAVIDE via Circonvallazione, 24 13041 BIANZE' (VC)

- Rete fognaria esistente
- Rete fognaria in progetto a gravità
- Rete fognaria in progetto tratto pompato
- Area a rischio archeologico basso (grado 3)
- Area a rischio archeologico medio non determinabile (grado 4)
- Area a rischio archeologico medio indiziato (grado 5)
- Area a rischio archeologico medio alto indiziato da ritrovamenti localizzati (grado 7)
- 8 Sito localizzato (scheda n.8)